

Cronache dai libri/4

Dalla Cecoslovacchia ai nostri anziani

Ecco la quarta puntata della mini-serie dedicata ai libri che affrontano argomenti di attualità o società. Chiara Valerio ci parla stavolta di vecchiaia con l'aiuto di Barbara Alberti, autrice del romanzo «Riprendiamoci la faccia» (Mondadori), un diario comico, letterario, sul tempo che passa.

La mini-serie è partita un paio di mesi fa con un articolo su «Gottland», dell'autore polacco Mariusz Szczygie, vincitore del «prix du livre européen». I suoi «personaggi secondari» esplorano la storia novecentesca della Cecoslovacchia, che assomiglia tanto al nostro Paese. Poi è stata la volta ad «Ash» di Malinda Lo, una versione un po' transgender di «Cenerentola», che ha avuto un enorme successo negli Stati Uniti e che è uscito in Italia per la casa editrice Elliot. Subito dopo è toccato a «Le rondini di Montecassino» di Helena Janeczek (Guanda), un libro incentrato sui battaglioni maori, o indiani, o comunque battaglioni d'oltreoceano che hanno combattuto una guerra alla quale non erano interessati.

berti è uno scrittore folle tanto, che con gusto certosino e mondano, riesce a trasformare *Riprendetevi la faccia*, a tratti pure in un elisir d'amore, a parole. «Dopo una certa età (quale? Dipende!), se mai qualcuno ti guarda senza ribrezzo, è quasi sempre un giovane. Solo un giovane può seguire il bel percorso di una ruga. La vecchiaia pesa al più vecchio, il giovane è giovane per due. Capitano perfino grandi amori. Rari, ma succede».

UN'ESPERIANZA REALE

E altrettanto raramente succede che un libro che non è un romanzo, non è un catalogo, non è un saggio,

Punti di vista

Leggere questo libro mette allegria, perché restituisce normalità

non è un regesto, e non è un cartone preparatorio, sia definitivamente il racconto di un'esperienza reale, generosa e colta di uno sguardo sul mondo. Un laboratorio e una cassa acustica per le esperienze di ognuno. Un romanzo che restituisce normalità agli umani vizi, alle umane aspettative e alle umane intolleranze. «Non sono infatuata della vecchiaia. La trovo interessante, perché niente è come ti avevano detto che sarebbe stato». ●

L'ultima tv di qualità?

Si chiama RaiSatExtra

VALERIO ROSA

vlr.rosa@gmail.com

A Viale Mazzini sono troppo impegnati nelle note beghe politico-informative per accorgersi della serpe che stanno allevando in seno. Ci riferiamo ai palinsesti dei nuovi canali digitali. Nulla di paragonabile, per il momento, all'eversione intelligente e allegra della mai abbastanza rimpiazzata Rai3 di Guglielmi, ma ce n'è a sufficienza per disorientare i teleudenti che hanno pagato il canone con una valigia di perplessità.

Se i canali generalisti propugnano programmi normalizzatori nel pomeriggio, savoiardi senza arte né parte la sera e improbabili soubrette a tutte le ore, RaiSat Extra risponde replicando i capolavori di un genere, lo spettacolo di varietà, in cui per una ventina d'anni la Rai non ha avuto rivali al mondo. Da *Studio Uno*, ovvero l'eleganza fatta televisione, a *Teatro 10*, vetrina sul meglio dello spettacolo internazionale in cui Mina duettava con Astor Piazzolla e in cui i giovani non erano i topi da laboratorio dei talent-show ma, tanto per gradire, la PFM e Battisti. Da *Milleluci*, insuperabile per la qualità degli ospiti e della regia (Falqui, basta la parola), a *Mister Fantasy*, che esaltava la missione (e il dovere) del servizio pubblico di sperimentare nuovi linguaggi e nuove forme espressive e di non limitarsi, rispetto all'offerta musicale, allo stucchevole mainstream sanremese.

Trasmissioni che intrattenevano e nello stesso tempo formavano il gusto, realizzate con grande rispetto per l'intelligenza degli spettatori e una cura dei dettagli sideralmente lontana dall'attuale pressapochismo spacciato per spontaneità. Non è da meno Rai Storia, diventata il miglior canale italiano grazie a un intelligente sfruttamento dell'immenso patrimonio delle Teche Rai, con particolare attenzione alle inchieste giornalistiche e ai varietà degli anni del riflusso. E se l'audience di queste repliche aumentasse? E se gli utenti confrontassero impietosamente i balletti delle vecchie sigle con gli stacchetti di Valeria Marini? E se in concorrenza col Tg1 replicassero il Tg2 di Andrea Barbato? ●

Il 25 aprile secondo Gianmaria Testa

Anche quest'anno il concerto-happening nelle Langhe cuneesi. Insieme ai partigiani, le parole «semplicie e dure» di Erri De Luca

PAOLO ODELLO

TREISO (CN)

Di nuovo sul palco della palestra comunale di Treiso, Langhe cuneesi terra di memoria partigiana e non solo di vini e tartufi. Gianmaria Testa in concerto per mantenere vivo quel 25 aprile che in troppi vorrebbero archiviare una volta per tutte. Lo affiancano Gabriele Mirabassi con il suo clarinetto, e le parole «semplicie e dure» dello scrittore Erri De Luca.

Concerto gratuito aperto a tutti (fino ad esaurimento dei posti), che chiude i festeggiamenti per il 25 aprile organizzati a Treiso (Cn) dall'Anpi. Un appuntamento che è ormai una tradizione, quel ritrovarsi fra amici, su di un palco montato alla buona. Un appuntamento che è ormai arrivato alla sua nona edizione. È dal 1956 che i partigiani vanno a Treiso, ogni 25 aprile si arrampicano in lenta processione fino al pilone

ritrova nella palestra, per raccontarsi, per ricordare, come si fa amici.

«Ogni anno, purtroppo, i partigiani sono un po' più vecchi; ogni anno, di conseguenza, la processione al Pilone, fatta rigorosamente a piedi, dura un pochino di più. Diventa difficile, perciò, indicare con esattezza l'orario di inizio. Ma non dimentichiamoci che non siamo a teatro, che questo non è un concerto come gli altri per i quali si paga un biglietto per entrare. Questa giornata è piuttosto la testimonianza della «nostra Resistenza». Non dimentichiamolo», puntualizzano gli organizzatori. E infatti sul palco non si alternano oratori ufficiali e discorsi commemorativi, non parlano le autorità. «La gente riempie la palestra in silenzio e ascolta - racconta Gianmaria Testa - Qualcuno arriva da lontano. Molti sono giovani come i Fratelli Ambrogio e gli altri partigiani nel '44. Ogni volta, prima del concerto, mi dico che cantare è poco, che ci vorrebbe un segno più forte, almeno un grido, per questi tempi di resistenza nuova. Ogni volta mi dico che il concerto è solo un pretesto. Conta la presenza. E il rifiuto di dimenticare». E proprio per non dimenticare, a poco più di un anno dalla scomparsa dell'ideatore dell'evento, il Comandante Paolo, quest'anno al concerto si aggiunge la creazione di un premio intitolato al comandante partigiano. «Voluta dalla famiglia Farinetti e promosso dall'Anpi di Alba insieme a Istituto storico della Resistenza di Cuneo e al Comune di Alba, città medaglia d'oro al valor militare - spiegano gli organizzatori - il premio è rivolto a opere scientifiche, cinematografiche, teatrali dedicate al tema della Resistenza nelle Langhe e nel Piemonte». La nuova iniziativa si propone di essere stimolo per quanti vogliono misurarsi con il patrimonio di esperienze e valori che Resistenza e Liberazione hanno lasciato in eredità. ●

MEN IN BLACK IN 3D

Will Smith e Tommy Lee Jones torneranno nel cast di «Men in Black 3». Lo ha confermato il regista Barry Sonnenfeld, rivelando che il film sarà girato interamente in 3D.

eretto in ricordo del sacrificio dei Fratelli Ambrogio assassinati dai fascisti nel 1944. Ma è solo dall'aprile 2001 che, per iniziativa del Comandante Paolo Farinetti, alla fiaccolata ufficiale si aggiunge il concerto. Da sempre garantito dalla chitarra e dalla voce di Gianmaria Testa e dai vari amici che nel corso degli anni lo hanno affiancato. Musicisti, scrittori, giornalisti. Michele Serra, Giovanna Zucconi, Piero Ponzio, Nicola Negrini, Carlin Petrini: sul palco della palestra comunale sono passati in tanti. L'appuntamento è come sempre in piazza, poi, terminata la fiaccolata, ci si